



Elezioni europee 2014

Appello

VERSO UN'EUROPA SOLIDALE EQUITÀ, INCLUSIONE, SVILUPPO SOCIALE, COOPERAZIONE, PARI OPPORTUNITÀ

La crisi che l'Europa sta attraversando oltre a essere economica e finanziaria, è anche **politica, sociale e culturale**. È necessario invertire la rotta e porre **l'equità e la redistribuzione** delle risorse al centro della politica; promuovere misure finalizzate a modificare **le regole fiscali** tra i paesi nella direzione di una maggiore solidarietà tra essi; promuovere **regole commerciali premianti** rispetto alla sostenibilità ambientale e sociale; attuare una **riforma del sistema finanziario** nell'interesse del bene comune.

Le prossime elezioni europee costituiscono una occasione per sostenere quei **candidati che si impegnano** ad affermare strategie politiche e azioni coerenti con questa idea di Europa, una Europa che giochi il proprio ruolo nel mondo globale a partire dalla propria - fondante - **cultura di**

solidarietà, pace, giustizia sociale, interculturalità.

Il **Forum Nazionale del Terzo Settore**, la **Consulta Affari Europei e Internazionali** e le Ong della **piattaforma CONCORD Italia**, in rappresentanza delle maggiori organizzazioni nazionali di secondo e terzo livello attive nel volontariato, nell'associazionismo, nella cooperazione sociale, nella solidarietà e cooperazione internazionale, nella finanza etica e nel commercio equo e solidale, partecipano alla campagna europea **"The Europe we want"**.

I promotori di questo appello, **Verso un'Europa Solidale**, in vista delle prossime elezioni europee hanno identificato **cinque aree prioritarie**, sulle quali chiedono ai candidati alle prossime elezioni di impegnarsi formalmente firmando gli impegni contenuti in questo documento.

1 Rafforzare la dimensione sociale dell'Unione economica e monetaria, valorizzando la economia sociale e tutti i soggetti di terzo settore

Da più parti si sostiene la necessità per l'Europa di cambiare politica, superare l'austerità e sospendere il patto di bilancio per dare invece spazio a **programmi di ricostruzione economica**.

I promotori sottolineano in particolare la necessità di

- **mettere l'economia sociale al centro del welfare e delle politiche attive** per combattere l'esclusione sociale e la disoccupazione, in particolare delle fasce deboli del mercato del lavoro;
- **investire nel settore sociale a favore dello sviluppo e della coesione**, in particolare attuando il Fondo sociale europeo nel periodo 2014-2020 che è esplicitamente finalizzato anche alla riduzione della povertà e introduce una priorità d'investimento per le "imprese sociali";
- **attuare misure volte a rafforzare i soggetti di tutto il terzo settore italiano**, come la cooperazione sociale, favorendone una migliore conoscenza a livello europeo che possa aiutare a legiferare tenendo conto del-

le loro peculiarità rispetto alle imprese e il servizio di interesse generale che svolgono. Valorizzare le buone prassi italiane di inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati;

- **promuovere norme a sostegno del diritto di tutti i cittadini a svolgere attività di volontariato**: la promozione di contratti di lavoro che prevedano la possibilità di fare volontariato all'interno del proprio orario di lavoro; il riconoscimento ai giovani nelle loro competenze curriculari delle attività di volontariato prestate in organizzazioni e reti riconosciute; il mantenimento e la salvaguardia del sistema di co-progettazione e co-programmazione, espresso nell'affidamento dei servizi al volontariato tramite la modalità "convenzionale", fuori dall'ottica del puro mercato *for-profit*, ma all'interno di un più vasto riferimento che è quello dell'economia civile e solidale; la formazione di un intergruppo sul volontariato nel parlamento europeo.

2

Combattere la povertà e la disuguaglianza, dare pari opportunità di occupazione a tutti i cittadini e le cittadine europee: giovani, donne, persone con disabilità

Il nuovo Parlamento europeo dovrà assicurare la effettiva applicazione delle clausole sociali del Trattato di Lisbona nella attuazione della strategia Europa 2020 prevedendo un forte accento sociale nel Semestre Europeo.

In particolare si ritiene necessario:

- **adottare la proposta di Direttiva del Consiglio per l'attuazione del principio di pari trattamento fra le persone**, indipendentemente dalla religione o credenza, dalla disabilità, dall'età o dall'orientamento sessuale superando l'attuale legislazione che copre solo la discriminazione in ambito lavorativo ed estendendo la copertura all'ambito della protezione sociale, delle cure sanitarie, dei benefici sociali, dell'accesso e della fornitura di beni e servizi disponibili per il pubblico, compresi gli alloggi e l'istruzione;
- per garantire l'accessibilità di beni e servizi per tutti è necessaria **l'adozione della proposta legislativa sull'accessibilità (European Accessibility Act)**;
- nell'Unione Europea le persone con disabilità sono 80 milioni (16% della popolazione) e una famiglia su quattro ha al suo interno una persona con disabilità. Queste famiglie sono sottoposte a una pressione economica insostenibile e sono spesso a rischio di povertà. È necessario **adottare politiche ed interventi concreti di inclusione socio-lavorativa e lotta alla**

povertà nei confronti delle persone con disabilità e dei gruppi di persone maggiormente discriminate, al fine di evitarne l'emarginazione sociale.

La disoccupazione giovanile in settembre 2013 era al 23,5% e continua a crescere il numero di giovani, con una prevalenza di donne, che non lavorano, non studiano e non sono in formazione (NEET). Sono necessarie misure urgenti tra le quali:

- la **promozione della Youth Employment Initiative e la attuazione del Piano "Garanzia Giovani"** a partire dall'esperienza italiana di Servizio Civile Nazionale;
- un **Servizio Civile Europeo come leva ulteriore** per l'attivazione dei giovani anche a livello internazionale per una cittadinanza mondiale;
- la **promozione di azioni volte a fornire servizi per l'auto-imprenditorialità** rivolti ai giovani per avviare iniziative nel settore dell'economia sociale e nuove imprese sociali;
- aiutare i giovani, soprattutto quelli a rischio di esclusione sociale, attraverso **un percorso educativo fortemente incentrato sulla valorizzazione dei mestieri e della manualità** e la tutela e valorizzazione dei beni collettivi.

3

Sostenere l'impegno dell'Europa per lo sviluppo e la lotta alla povertà nel mondo, mantenere gli impegni economici dell'0,7% del PIL, ascoltare le voci della società civile per il dialogo post 2015

Milioni di persone nel mondo e in particolare nei cosiddetti paesi in via di sviluppo saranno influenzati dalle elezioni europee di quest'anno, dalle variazioni nell'assetto della Commissione europea, dal nuovo bilancio dell'Unione per il periodo 2014-2020.

L'Europa, primo donatore globale, deve ritrovare la capacità di giocare fino in fondo il ruolo di leader globale della solidarietà e cooperazione allo sviluppo, applicando i principi della "coerenza delle politiche per lo sviluppo" come previsto dal Trattato di Lisbona. Per questo i promotori chiedono che:

- sia ripreso **l'obiettivo di destinare lo 0,7% del PIL alla cooperazione internazionale** più volte sottoscritto in ambito internazionale. È un impegno che non possiamo mancare, anche alla luce della definizione della nuova agenda dello sviluppo sostenibile per il post

2015;

- il Parlamento Europeo continui ad esercitare la **propria funzione di impulso e controllo affinché l'iniziativa europea rimanga solidamente indirizzata a combattere la povertà** nel mondo e la crescente disuguaglianza, in modo efficace e coerente con le diverse politiche interne ed esterne, sostenendo la società civile e le democrazie locali, l'economia sociale e la agricoltura familiare;
- siano previste **iniziative di regolamentazione contro i paradisi fiscali** che impoveriscono tanto le nostre società quanto quelle dei paesi partner, così come la attivazione di politiche che impediscano la spoliatura dei paesi partner di risorse fondamentali come terra e acqua, anche disciplinando gli investimenti delle aziende multinazionali laddove questo sia il caso.

4

Riformare le politiche europee sull'immigrazione e impegnarsi per una nuova cultura dell'accoglienza per i migranti, del rispetto dei diritti umani e del co-sviluppo, abbandonando l'ottica dell'Europa "securitaria"

Il **Mediterraneo** non è la frontiera della minaccia, del rischio per la sicurezza e della instabilità: **può invece trasformarsi nell'area delle opportunità** se l'Europa sarà capace di cambiare rotta e di rilanciare in modo lungimirante una **nuova politica di integrazione e cooperazione** coerente con i valori di cui essa è portatrice, fondamentale per i suoi stessi interessi. **La creazione di un area di integrazione euro-mediterranea** è la vera grande sfida per il nostro continente e per essere realizzata deve essere assunta come priorità da tutti i paesi dall'intera Europa e non solo come emergenza migrazione che riguarda alcuni paesi europei "di frontiera". In questa direzione è urgente:

- **rivedere il regolamento di Dublino**, mettendo al primo posto il diritto delle persone a ricongiungersi con i propri familiari;
- **costruire corridoi umanitari** che consentano ai richiedenti asilo di trovare protezione lungo tutto il percorso e di poter avviare procedure ed eventualmente accedere allo status di rifugiato a partire dai primi presidi di accoglienza o direttamente nel paese di destinazione;
- **realizzare programmi di protezione umanitaria**, a livello euro-mediterraneo ed euro-africano, così come piani di cooperazione per la tutela dei diritti umani e lo sviluppo umano nei paesi terzi fortemente interessati dal transito dei migranti verso i paesi dell'UE;
- **migliorare le politiche per la integrazione e la cooperazione** valorizzando il contributo dei migranti per le società e l'economia in Europa così come per i paesi di origine secondo il concetto del co-sviluppo, approfondendo l'approccio globale su migrazione e mobilità e legandolo di più al livello locale, al ruolo dei comuni e delle comunità locali, all'economia solidale e all'impresa sociale;
- **ratificare la Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti** di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie;
- **adottare una procedura europea uniforme, multidisciplinare e di provata utilità scientifica** relativamente all'accertamento dell'età dei migranti;
- **promuovere norme e azioni volte alla protezione dei bambini e bambine** fuori dalla famiglia e dei minori stranieri non accompagnati, come l'affido nazionale, internazionale ed europeo; l'adozione nazionale, internazionale ed europea; il sostegno a distanza; una cooperazione che favorisca i ricongiungimenti familiari e affettivi;
- **garantire a tutti i minorenni, bambini e bambine, parità di diritti e tutela contro ogni forma di discriminazione**, a prescindere dalla propria origine e condizione e dalle origini e/o condizioni giuridiche, economiche o sociali dei propri genitori, o dalla propria condizione di disabilità.

5

Promuovere la riforma del sistema finanziario

Vanno sostenute con forza:

- l'introduzione a livello europeo di una tassa sulle transazioni finanziarie;
- la lotta all'evasione ed elusione fiscale;
- la separazione tra banche commerciali e banche d'affari;
- la definizione di un tetto alle retribuzioni e bonus dei manager;
- la riforma del sistema fiscale a protezione e sostegno dei paesi in difficoltà;
- la riforma delle regole del commercio interne all'Euro-

pa puntando a disincentivare il cosiddetto "social and environmental dumping".

La tassa europea sulle transazioni finanziarie applicata negli 11 paesi membri potrebbe generare un gettito fino a 35 miliardi di euro l'anno. Risorse importanti che potrebbero essere usate dai governi per contribuire al rilancio delle politiche occupazionali e sociali, nonché per obiettivi internazionali, destinando una percentuale di questo gettito alle politiche di lotta alla povertà globale e di contrasto ai cambiamenti climatici.